

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome **MAGGIAN**
_Nome **ALBERTO**
_Matricola 799630
_Anno di corso
_Corsi di studi
_Sezione PS1
_e-mail amaggian@gmail.com
_Sede di scambio UNIVERSIDAD DE VALPARAISO
_Stato CILE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)
_Semestre svolto all'estero

Testo

Report al rientro dell'esperienza di scambio... beh se di un resoconto su ciò che si è vissuto in quei sei mesi si tratta, mi risulta alquanto difficile riassumere in pochi fogli ciò che realmente è stato laggiù perché in realtà sono state una moltitudine di esperienze diverse che si sono vissute, fatte di persone luoghi insegnamenti cibi emozioni amicizie.

Parto con l'accennare l'esperienza universitaria.

Nonostante le iniziali difficoltà nel comprendere i vari corsi su carta (questo specialmente in Italia al momento di compilare lo studyplan provvisorio), una volta giunto a Valparaiso ho avuto la possibilità di farmi introdurre ai diversi corsi di interesse grazie alla disponibilità di personale d'ufficio e degli stessi professori, che si sono dimostrati ben disposti nonostante le difficoltà linguistiche e talvolta indirizzandomi verso altri tipi di scelte.

Tutto ciò è avvenuto la prima settimana dopodiché la mia scelta è ricaduta su due corsi a scelta: Litografia e Madera(legno).

Il fatto di svolgere uno stage parallelamente all'università ha condizionato la mia scelta non solo dal punto di vista del numero di crediti a me necessari durante lo scambio, ma mi ha spinto a sperimentare qualcosa di diverso da ciò che avevo affrontato durante la mia carriera universitaria finora.

Il laboratorio di Litografia si è presentato gestito da due figure bizzarre ma alcontempo competenti, un mix di carisma e professionalità che ha fatto apprezzare questa esperienza sia a me sia alle mie compagne italiane. Il professor Javier Lopez e il suo assistente David c hanno accolto nel loro laboratorio, evidentemente abituati ad avere a che fare con studenti stranieri, e fin da subito hanno cercato di farci sentire a nostro agio nei confronti della loro materia. Il corso si è sviluppato sottoforma di un excursus sulle differenti tecniche di impressione manuale su carta, attraverso l'uso dei materiali più disparati in un crescendo di complessità, fino a giungere all'utilizzo di presse manuali(di cui il laboratorio è fornito).

L'esperienza nel suo complesso si è confermata un'occasione per sperimentare, apprendere e conoscere una nuova materia.

Il secondo laboratorio è stato quello di Legno gestito dal professor Alvaro Cespedes, il quale ha richiesto la produzione di due piccole makete e di un mobile RTA pensato per una situazione di emergenza (postuma dell'incendio disastroso che ha colpito Valparaiso l'inizio dell'anno). Dopo una prima fase di studio sulle differenti tipologie di legno disponibili sul mercato di una nota marca cilena(Masisa), ognuno di noi ha manualmente realizzato le proprie consegne usufruendo del fornito laboratorio di legno (sotto l'occhio vigile del responsabile Victor). L'esperienza si è rivelata alquanto gratificante, soprattutto nel veder materializzarsi la propria idea dalla carta al pannello di mdf tagliato a laser, in un processo creativo seguito in ogni sua fase e dettaglio.

In occasione di un concorso indetto da Masisa per studenti universitari, il professor Cespedes ne aveva proposto la partecipazione volontaria con il proprio mobile d'emergenza RTA.

Viene facile arrivati alla fine confrontare le due realtà universitarie: se nel caso del Politecnico abbiamo un tipo di efficienza sia strutturale che didattica, che ne giustifica la nomea di cui tanto gode in tutto il mondo (non fa eccezione il Cile), l'Universidad de Valparaiso si presenta invece spoglia e un po' grezza dal punto di vista strutturale (la facoltà di disegno dove io ho frequentato) ma non mancano i laboratori che tuttavia si presentano efficienti e ben organizzati; dal punto di vista didattico molti professori mostrano una forte connessione col Politecnico (chi per studi formativi chi per contatti diretti con professori). L'impressione è quella di un'università di design fortemente influenzata dalle metodologie italiane nell'insegnamento e nell'approccio progettuale ma che conserva la peculiarità stilistica locale nelle materie di rappresentazione.

Altro punto che ci tengo a enfatizzare è il grado umano che ho potuto sperimentare in prima persona: sia quello coi professori, disponibili curiosi e sempre aperti a discussioni e critiche, sia quello fra studenti che senza problemi si prestano a dare delucidazioni a condividere materiale o a confrontare opinioni sul progetto. Questo a mio avviso si avvicina molto al compensare le lacune strutturali e dimostra quanto il lato umano di professori e studenti sia una componente forte e intrinseca nel loro modo di vivere l'università.

Come si diceva nell'introduzione di non sola università è fatto lo scambio, ma anche di luoghi persone, paesaggi. La città di Valparaiso si presenta per quello che realmente è: una città portuale dalla forte componente folkloristica, con elementi come Cerro Alegre (patrimonio dell'UNESCO) e la Sebastiana (che fu abitazione di Neruda) che la rendono una meta turistica a tutti gli effetti.

Una città sempre in fermento Valparaiso, o Valpo per i locali, di giorno frastagliata di colori dalle case sulle colline (cerros) con le barche in transito al porto che le fanno da sfondo e con una moltitudine di cani randagi per le strade, che si muovono fra gli artisti di strada, i venditori ambulanti, i mercati. Quando cala la sera i tramonti che si possono ammirare dai cerros lasciano a senza fiato e la notte le luci delle case formano uno spettacolo stupendo e fortemente poetico.

Ma la prima impressione che si ha all'arrivo in città è quella di essere stati catapultati in una realtà fortemente sudamericana in balia di un ritmo incalzante e fin troppo caotico, ma col passare del tempo quella sensazione di smarrimento lascia posto alla dimestichezza di muoversi fra le vie dei cerros, di prendere le micro (gli autobus locali) per spostarsi da una parte all'altra della città, salire sugli ascensori panoramici vecchi e cigolanti, finendo spesso con lo scoprire nuovi angoli, scorci, graffiti.

La capacità di ammaliarti col suo fascino porteño e di sorprenderti sempre(anche in senso negativo!), di farti sentire a casa dopo un lungo viaggio non l'avevo mai incontrata prima in nessun altro luogo e difficilmente credo la ritroverò.

Concludo scrivendo delle persone che ho incontrato e con cui ho avuto la fortuna di condividere qualcosa, dai cileni che con i loro cilenismi il loro cinismo quasi british e il loro modo di parlare

"spagnolo" ultrarapido c hanno fatto divertire moltissimo, agli studenti di tutto il mondo che come me hanno avuto la fortuna di poter vivere questi sei mesi viaggiando per il Cile e per il sudamerica mettendo alla prova se stessi arricchendosi con qualcosa di duraturo e magnifico.

Consiglio vivamente a chi leggerà questo testo di farsi incuriosire abbastanza da decidere di partire per questo viaggio, perché ciò che si può effettivamente vivere sulla propria pelle nessun testo di 1000 caratteri lo potrà realmente descrivere. Buon viaggio.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____